

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI GENOVA

AREA LEGALE E GENERALE
SERVIZIO NORMAZIONE

Decreto n. 326

Publicato in albo – Web di Ateneo in data 03 GIU. 2013

IL RETTORE

- Vista la Legge 09.05.1989 n. 168 “Istituzione del Ministero dell’università e della ricerca scientifica e tecnologica” e, in particolare, l’art. 6;
- Vista la Legge 30 dicembre 2010 “Norme in materia di organizzazione delle università, di personale accademico e reclutamento, nonché delega al Governo per incentivare la qualità e l’efficienza del sistema universitario” e in particolare l’articolo 2, comma 1, lettera h);
- Vista la Legge 6 novembre 2012 n. 190 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità delle pubbliche amministrazioni” e in particolare l’articolo 1, commi 5 e 8, con i quali è previsto l’obbligo per le pubbliche amministrazione di elaborare e adottare un piano triennale di prevenzione della corruzione;
- Visto lo Statuto di Ateneo;
- Preso Atto della delibera del consiglio di amministrazione dell’Università del 28.05.2013;

DECRETA

Art. 1

Il “Piano triennale di prevenzione della corruzione 2013-2015 dell’Università degli Studi di Genova” è emanato nella stesura di cui all’allegato A al presente decreto.

Art. 2

Il presente decreto è pubblicato nell’Albo-Web di Ateneo ed entra in vigore il quindicesimo giorno successivo alla pubblicazione. È altresì pubblicato nella dedicata sezione del sito internet istituzionale.

Il decreto è depositato presso l’Area Legale e Generale- Servizio Normazione.

Art.3

Al Piano Triennale di prevenzione della corruzione 2013-2015 dovrà essere data la massima diffusione presso tutto il personale dell'Università degli Studi di Genova, a cura del Responsabile della prevenzione della corruzione designato, dott.ssa Claudia De Nadai.

Genova,

31 MAG. 2013



IL RETTORE

A large, stylized handwritten signature in black ink, positioned above the printed text "IL RETTORE".



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI GENOVA

AREA LEGALE E GENERALE

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2013-2015

ai sensi dell'articolo 1, comma 5 lettera a) della legge 6 novembre 2012, n. 190

Adottato dal consiglio di amministrazione il 28.05.2013

Publicato in alboweb il 03.06.2013 - in vigore dal 18.06.2013

a cura del responsabile della prevenzione della corruzione

dott.ssa Claudia De Nadai

INDICE

1. Premessa
2. Contesto interno
3. Oggetto e finalità del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C)
4. Responsabile della prevenzione della corruzione
5. Individuazione delle attività con il più elevato rischio di corruzione
6. Formazione del Responsabile della prevenzione della corruzione, del personale docente, ricercatore e tecnico-amministrativo
7. Attività di controllo e obblighi di informazione ad essa collegati
8. Procedura di segnalazione e c.d. *Whistleblowing*
9. Trasparenza
10. Pianificazione Triennale

1 PREMESSA

Con l'entrata in vigore della legge n. 190/2012 contenente "*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*", sono stati introdotti nell'ordinamento giuridico italiano numerosi strumenti per la prevenzione e il contrasto del fenomeno corruttivo nel settore pubblico, in diretta attuazione dell'articolo 6 della Convenzione ONU contro la corruzione (c.d. Convenzione di Merida), adottata dall'Assemblea Generale il 31 ottobre 2003 e ratificata con la legge n. 116/2009, della Convenzione penale sulla corruzione, conclusa a Strasburgo il 27 gennaio 1999 e ratificata con la legge n. 110/2012, della Convenzione OCSE del 1997 ratificata con legge n. 300/2000 e dei principi costituzionali di legalità, imparzialità e buon andamento che regolano le attività delle pubbliche amministrazioni.

In particolare, il legislatore per l'attuazione a livello nazionale delle strategie di prevenzione e di contrasto alla corruzione, ha predisposto l'azione sinergica di tre soggetti così individuati: la Commissione per la valutazione, la trasparenza delle amministrazioni pubbliche, di seguito CIVIT, quale Autorità Nazionale Anticorruzione, il Dipartimento della funzione pubblica per la promozione delle stesse strategie di prevenzione e il coordinamento della loro concretizzazione, e un Comitato Interministeriale con il compito di fornire indirizzi attraverso l'elaborazione di linee guida.

Per quanto concerne la concorrenza alla realizzazione degli obiettivi normativi a livello delle singole amministrazioni pubbliche, di cui all'art. 1, comma 2, legge n. 165/2001, è stata prevista l'adozione, entro il 31 gennaio di ogni anno, di un Piano Triennale di Prevenzione della corruzione, il cui contenuto dovrà in primo luogo rispondere alle esigenze indicate all'articolo 1, comma 9, della legge n. 190/2012 e secondariamente rispettare gli indirizzi e i criteri di redazione individuati nelle linee guida del Piano Nazionale Anticorruzione (di seguito P.N.A.).

Occorre a tal proposito segnalare che in prima applicazione il termine per l'adozione del Piano Triennale è stato prorogato al 31 marzo 2013, in virtù della novità della riforma e della complessità della definizione delle misure preventive; complessità che per le singole amministrazioni è rimasta invariata vista la mancata emanazione del primo P.N.A. in tempi utili, e il cui carattere preliminare è altresì affermato nelle "*Linee di indirizzo del Comitato Interministeriale (D.P.C.M. 16 gennaio 2013) per la predisposizione, da parte del Dipartimento della Funzione Pubblica, del Piano Nazionale Anticorruzione di cui alla l. 6 novembre 2012 n. 190*".

L'Università degli Studi di Genova, in assenza delle previste indicazioni governative, ha elaborato il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2013-2015 (di seguito anche P.T.P.C.), sulla base delle seguenti fonti normative:

- a) Costituzione della Repubblica Italiana, in particolare degli articolo 28, 97 e 98;
- b) Legge n.190/2012 "*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*";
- c) Legge n.240/2010 "*Norme in materia di organizzazione delle università, di personale accademico e reclutamento, nonché delega al Governo per incentivare la qualità e l'efficienza del sistema universitario*";
- d) D.lgs. n.165/2001 "*Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche*";
- e) D.lgs. n.33/2013 "*Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni*";
- f) D.lgs. n.39/2013 "*Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190*";
- g) Circolare n. 1/2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica;

- h) Statuto di Ateneo;
- i) Codice Etico;
- j) Regolamento di attuazione della legge 7 agosto 1990, n. 241;
- k) D.D.G. 1476/2012 “*Atto di Organizzazione Amministrativa e tecnica*”;
- l) Linee operative per la contabilità economico patrimoniale nelle more dell’entrata in vigore del nuovo regolamento per l’amministrazione la finanza e la contabilità, approvate dal consiglio di amministrazione del 19.12.2012.

2. CONTESTO INTERNO

2.1 Missione

L’Università degli Studi di Genova, unico Ateneo in Liguria è una comunità di ricerca e formazione cui partecipano, nell’ambito delle rispettive competenze, funzioni e responsabilità, docenti, studenti e personale tecnico-amministrativo. L’Ateneo è una pubblica istituzione dotata di autonomia scientifica, didattica, organizzativa e finanziaria, che opera in conformità con i principi della Costituzione della Repubblica Italiana e della Magna Charta sottoscritta dalle Università europee, e partecipa alla costruzione dello spazio europeo della ricerca e dell’alta formazione. Per una piena realizzazione dei propri fini istituzionali, l’Ateneo promuove inoltre l’orientamento, l’aggiornamento culturale e professionale, lo svolgimento di attività di ricerca su richiesta di terzi, il trasferimento di conoscenze e competenze verso il sistema della produzione e dei servizi e favorisce la nascita di imprese finalizzate all’impiego dei risultati della ricerca. L’Ateneo promuove e favorisce la dimensione internazionale della ricerca scientifica, degli studi e dell’insegnamento. Partecipa all’alta formazione e alla ricerca internazionale. Considera tra i propri obiettivi la promozione di titoli congiunti, lo sviluppo della mobilità internazionale di docenti e studenti, nonché la formazione di studenti stranieri.

Sono organi dell’Ateneo secondo le disposizioni dello Statuto:

- organi di governo: rettore, senato accademico e consiglio di amministrazione.
- organi centrali: nucleo di valutazione, direttore generale, collegio dei revisori dei conti.
- altri organi con competenza generale: commissione paritetica di ateneo per la didattica e il diritto allo studio, consulta di ateneo, comitato pari opportunità, comitato unico di garanzia, collegio di disciplina, osservatori per la qualità della formazione e della ricerca, garante di ateneo.

L’Università degli Studi di Genova svolge inoltre le proprie attività formative e di ricerca attraverso strutture fondamentali denominate scuole e dipartimenti:

scuola di scienze matematiche, fisiche e naturali:

- dipartimento di chimica e chimica industriale (DCCI)
- dipartimento di fisica (DIFI)
- dipartimento di matematica (DIMA)
- dipartimento di scienze della terra, dell’ambiente e della vita (DISTAV)
- dipartimento di informatica, bioingegneria, robotica e ingegneria dei sistemi (DIBRIS)
[si articola in due sezioni]

scuola di scienze mediche e farmaceutiche:

- dipartimento di farmacia (DIFAR)
- dipartimento di medicina interna e specialità mediche (DIMI)
- dipartimento di medicina sperimentale (DIMES)

- dipartimento di neuroscienze, riabilitazione, oftalmologia, genetica e scienze materno-infantili (DINOEMI)
- dipartimento di scienze chirurgiche e diagnostiche integrate (DISC)
- dipartimento di scienze della salute (DISSAL)

scuola di scienze sociali:

- dipartimento di economia
- dipartimento di giurisprudenza
- dipartimento di scienze della formazione (DISFOR)
- dipartimento di scienze politiche (DISPO)

scuola di scienze umanistiche:

- dipartimento di antichità, filosofia e storia (DAFIST)
- dipartimento di italianistica, romanistica, antichistica, arti e spettacolo (DIRAAS)
- dipartimento di lingue e culture moderne

scuola politecnica:

- dipartimento di informatica, bioingegneria, robotica e ingegneria dei sistemi (DIBRIS)
[si articola in due sezioni]
- dipartimento di ingegneria civile, chimica e ambientale (DICCA)
- dipartimento di ingegneria meccanica, energetica, gestionale e dei trasporti (DIME)
- dipartimento di ingegneria navale, elettrica, elettronica e delle telecomunicazioni (DITEN)
- dipartimento di scienze per l'architettura (DSA)

Istituto di studi superiori dell'Università degli Studi di Genova (ISSUGE)
centri interuniversitari di ricerca;
centri di servizio di Ateneo.

2.2 Struttura Amministrativa

Per un'analisi approfondita dell'organizzazione e della gestione delle risorse strumentali e del personale tecnico-amministrativo dell'Ateneo, affidata al direttore generale, si rimanda ai contenuti dell'*"Atto di organizzazione amministrativa e tecnica"* di cui al D.D.G. n. 1476 del 31.12.2012. <http://www.unige.it/albo/index.php?act=1&id=791>

3. OGGETTO E FINALITÀ DEL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE (P.T.P.C.)

La legge n. 190/2012 riconosce nel Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione lo strumento atto a garantire il raggiungimento delle finalità di contrasto del fenomeno corruttivo inteso nel suo concetto più ampio, non ristretto alle fattispecie penalistiche, ma esteso alle varie situazioni in cui si verifica un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite.

Il P.T.P.C. dell'Università degli Studi di Genova si propone quindi l'obiettivo di attuare una strategia organica di prevenzione dei comportamenti corruttivi attraverso interventi in una prospettiva macro organizzativa, nonché con l'adozione di misure specifiche, sia nei differenti livelli decisionali dell'Ateneo, sia per i settori che presentano un elevato rischio in materia di corruzione.

In particolare con il P.T.P.C. l'Università procede ad attivare le seguenti attività di prevenzione:

- a) individuare gli ambiti nei quali è più elevato il rischio di corruzione;
- b) negli ambiti di attività di cui alle lettere a):
 - prevedere meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni, idonei a prevenire il rischio di corruzione;
 - prevedere obblighi di informazione nei confronti del responsabile;
- c) monitorare il rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti amministrativi;
- d) monitorare i rapporti tra l'Università e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela, coniugio o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci o i dipendenti degli stessi soggetti e il rettore, il direttore generale, i membri del consiglio di amministrazione e del senato accademico, i presidi di scuola, i direttori di dipartimento e i dirigenti delle aree della direzione generale.

4. RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

4.1 Procedura per la nomina e la revoca del responsabile della prevenzione della corruzione

Il responsabile della prevenzione della corruzione è nominato fra i dirigenti di ruolo a tempo indeterminato, con cadenza triennale dal consiglio di amministrazione, su proposta del rettore di concerto con il direttore generale. Egli svolge i compiti definiti dalla legge n. 190/2012, dalla delibera di designazione e dal presente Piano Triennale con la più ampia autonomia di iniziativa, azione e valutazione delle informazioni raccolte. Le attività di controllo, comprese quelle non disciplinate dal presente Piano Triennale, si svolgono nel pieno rispetto dei principi di imparzialità e di buon andamento della p.a.

Ferme restando le responsabilità dirigenziali, disciplinari ed erariali, di cui all'articolo 1, comma 12, 13 e 14 della legge n. 190/2012, accertate con i procedimenti *ex lege* previsti, e in considerazione della peculiare natura di tale figura di responsabile, il provvedimento di nomina può essere revocato dal consiglio di amministrazione, su proposta motivata del rettore di concerto con il direttore generale, nei seguenti casi:

- a) condanna, anche con sentenza non passata in giudicato, a carico del responsabile incaricato per aver commesso taluno dei reati previsti nel capo I, titolo II, libro II del codice penale;
- b) ripetute violazioni da parte del personale dell'Ateneo degli obblighi previsti dal presente piano, qualora le stesse costituiscano un indice di inidoneità a svolgere l'incarico di responsabile della prevenzione tale da non consentire il proseguimento dell'incarico fino all'accertamento delle responsabilità previste dall'articolo 1, comma 14 della legge n. 190/2012;
- c) condanna, accertata con sentenza passata in giudicato, a carico di un dipendente per un reato connesso con il fenomeno corruttivo, qualora si ritenga opportuno, per la gravità dei fatti oggetto del procedimento penale, revocare la nomina in attesa dell'esito dei procedimenti per le responsabilità di cui all'articolo 1, comma 12, 13 e 14 della legge n. 190/2012;
- d) sanzioni a carico del responsabile della prevenzione designato per responsabilità relative all'incarico dirigenziale a cui la nomina accede;
- e) sanzioni disciplinari a carico del responsabile della prevenzione designato connesse a fatti di particolare gravità.

L'inserimento della proposta di revoca per i casi *b) c) d) e)* nell'ordine del giorno del consiglio di amministrazione, viene comunicata per iscritto e almeno cinque giorni prima della seduta al respon-

sabile, il quale può presentare nella stessa adunanza una relazione recante i risultati dell'attività svolta e le motivazioni dell'interessato al completamento dell'incarico triennale.

Fino alla nomina di un nuovo responsabile della prevenzione, il direttore generale ne assume di diritto le funzioni.

La disposizione di cui al punto precedente si applica anche in caso di dimissioni del soggetto incaricato.

Nel caso in cui vengano accertate talune delle responsabilità di cui all'articolo 1, comma 12, 13 e 14 della legge n. 190/2012 il dirigente sanzionato non potrà essere nominato nuovamente responsabile della prevenzione della corruzione, per almeno due trienni dall'irrogazione della sanzione.

Delle delibere del consiglio di amministrazione di nomina e di revoca del responsabile per la prevenzione della corruzione, viene data comunicazione alla CIVIT, secondo le modalità stabilite dalla stessa Commissione.

4.2 Responsabile della Prevenzione dell'Università degli Studi di Genova per il triennio 2013-2015

Ai sensi dell'articolo 1, comma 7, della legge n. 190/2012 il consiglio di amministrazione con delibera del 19.02.2013 ha designato la dott.ssa Claudia De Nadai, dirigente a tempo indeterminato e preposta all'area legale e generale, quale responsabile della prevenzione della corruzione per il triennio 2013-2015.

In particolare i correlati compiti del responsabile, così come meglio definiti dalla legge n. 190/2012 e dalla sopra citata delibera, sono:

1. l'elaborazione del Piano Triennale di prevenzione della corruzione, per l'adozione da parte dell'organo di indirizzo politico;
2. la definizione di procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti operanti in settori esposti alla corruzione, in collaborazione con la Scuola Nazionale dell'Amministrazione;
3. la redazione di una relazione contenente i risultati dell'attività svolta, da pubblicare nella dedicata sezione del sito web di Ateneo;
4. la trasmissione della relazione di cui al punto precedente al rettore, al consiglio di amministrazione e al direttore generale;
5. la verifica dell'efficace attuazione del piano e della sua idoneità;
6. la proposta di eventuali modifiche al piano in caso di accertamento di significative violazioni o di mutamenti dell'organizzazione nell'Ateneo;
7. la verifica, d'intesa con il direttore generale e il dirigente competente, della rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;
8. il coordinamento del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione con il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità, di cui al D.lgs. n.33/2013 e ss.mm.ii.

Il direttore generale, con proprio decreto, individua le adeguate risorse umane, strumentali e finanziarie, in conformità agli atti organizzativi e nei limiti della disponibilità di bilancio, da assegnare quale supporto al responsabile della prevenzione della corruzione.

Tale decreto è pubblicato a cura del responsabile nella dedicata sezione del sito web di Ateneo.

5. INDIVIDUAZIONE DELLE FUNZIONI CON IL PIÙ ELEVATO RISCHI DI CORRUZIONE

(c.d. "Mappatura del rischio")

Il Legislatore ha già identificato alcuni ambiti di attività tipicamente esposti al fenomeno corruttivo e ha conseguentemente invitato le pubbliche amministrazioni a porre particolare attenzione alla

prevenzione e al controllo nei procedimenti connessi a:

- a) autorizzazioni e concessioni;
- b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alle modalità di selezione prescelta ai sensi del Codice dei Contratti pubblici (D. Lgs. n. 163/2006), relativi a lavori, servizi e forniture;
- c) erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera.

Premesso quanto sopra, il responsabile della prevenzione della corruzione ha svolto una prima analisi del quadro organizzativo dell'Ateneo e ha individuato le funzioni/processi, elencati nella Tabella 1, potenzialmente più esposti al rischio di corruzione, assegnando alle stesse un fattore di rischio scelto tra una scala di valori in cui:

- 1 equivale a un basso rischio di corruzione;
- 2 equivale a un moderato rischio di corruzione;
- 3 equivale a un elevato rischio di corruzione.

Il medesimo responsabile segnala che in prima stesura del P.T.P.C. l'individuazione delle funzioni/processi, così come l'assegnazione del fattore di rischio, è stata parametrata:

- sugli indici normativi prima esposti;
- sulla base di risultanze di studi di settore volti all'analisi del fenomeno della corruzione nella p.a.¹;
- sulla presenza di normativa regolamentare specifica e sul livello di trasparenza attuato;
- sulla concentrazione dei poteri nelle mani di una sola persona della maggior parte delle attività di un processo (esempio RUP);
- sul grado di vantaggio economico conseguibile a fronte di azioni illecite.

FUNZIONI	fattore di rischio assegnato
Gestione degli approvvigionamenti di lavori, servizi e forniture di interesse della Direzione generale e dell'Ateneo	3
Stipulazione e gestione dei contratti nelle Strutture Fondamentali	3
Attività di consulenza affidata a soggetti esterni	3
Gestione del sistema di benefici universitari	2
Attività di vigilanza sulle spese erogate e sulle entrate non riscosse	2
Gestione delle attività di sfruttamento dei risultati della ricerca scientifica in relazione al trasferimento tecnologico e allo sfruttamento commerciale della proprietà intellettuale ed industriale	2
Gestione delle attività economiche e gestione del patrimonio mobiliare	3
Gestione di contratti e spese in economia sia per l'area conservazione edilizia sia per l'area sviluppo edilizio	3
Gestione della programmazione edilizia e della progettazione preliminare, la cui progettazione successiva è affidata all'esterno	3
Gestione delle attività collegate alla conservazione del patrimonio immobiliare	3
Gestione della conduzione di impianti energetici	3

¹ es. pubblicazione IRPA "Fenomeno della corruzione in Italia" (mappa dell'Alto Commissariato Anticorruzione)

FUNZIONI	fattore di rischio assegnato
Gestione delle funzioni previste dal D.lgs n. 81/2008	2
Gestione del reclutamento e della mobilità del personale tecnico-amministrativo, docente e ricercatore	3

tabella 1

Per quanto riguarda le attività prestate dal personale universitario operante in regime di convenzione con l'IRCSS Azienda Ospedaliera San Martino e l'Istituto Giannina Gaslini, l'assegnazione del fattore di rischio sarà concordata con il responsabile della prevenzione della corruzione di detti Enti.

Si ritiene che l'approvazione del nuovo regolamento di amministrazione finanza e contabilità, l'attuazione della nuova normativa in tema di Trasparenza della Pubblica Amministrazione, di cui al D.lgs. n. 33/2013, nonché la graduale realizzazione delle misure di prevenzione contenute in questo Piano Triennale, diminuiranno sensibilmente il fattore di rischio assegnato nella Tabella 1.

Si evidenzia inoltre che la definizione delle funzioni con il più elevato rischio di corruzione, costituisce certamente un'operazione indefettibile per una corretta predisposizione delle misure anti-corruzione, ma che debba essere correlata necessariamente alla situazione del sistema Universitario, oggetto di una recente e globale riforma, e nello specifico al nostro Ateneo in cui il riassetto organizzativo e tecnico è ancora in fase di implementazione.

Lo stesso responsabile prevede pertanto che una esaustiva "mappatura del rischio" possa essere conclusa nel corso del Triennio 2013-2015, a valle:

- delle operazioni di censimento dell'aree amministrative, attraverso una verifica delle risorse umane disponibili, degli incarichi e della responsabilità dei singoli progetti affidati;
- delle operazioni di censimento dei procedimenti amministrativi, con particolare attenzione all'esercizio dei poteri di spesa e di quelli di acquisizione delle entrate;
- della rielaborazione degli indici di valutazione del fattore di rischio, anche sulla base dei criteri e delle disposizioni dell'emanando Piano Nazionale Anticorruzione.

Da ultimo preme chiarire che i dati e gli elementi raccolti nella fase di mappatura del rischio, costituiscono il patrimonio di riferimento per stimare in seguito l'efficacia delle azioni intraprese e i progressi raggiunti rispetto alle strategie determinate nel P.T.P.C.

6. FORMAZIONE DEL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE, DEL PERSONALE DOCENTE, RICERCATORE E TECNICO-AMMINISTRATIVO

Il punto imprescindibile per una prevenzione realmente efficace è senza dubbio l'attività di formazione del personale dell'Ateneo, che consenta la diffusione e il rafforzamento di una cultura della legalità e dei valori connessi all'etica decisionale.

La strategia formativa dell'Ateneo si sviluppa su diversi livelli operativi.

I° livello: in considerazione del delicato compito affidato al responsabile della prevenzione della corruzione, l'amministrazione assicura allo stesso un adeguato e costante sostegno per la partecipazione a corsi specializzati, seminari, convegni e incontri di confronto con figure istituzionali analoghe presenti in altri Enti.

II° livello: il responsabile della prevenzione della corruzione cura la massima divulgazione del Codice Etico, adottato dall'Università in data 16.12.2011, fra la comunità accademica e del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici, di prossima emanazione, fra il personale dipendente; lo

stesso responsabile progetta, in collaborazione con la competente area formazione permanente e post-lauream, un intervento di tipo formativo rivolto alla totalità del personale universitario e diretto a portare a conoscenza dei destinatari:

- la portata applicativa della legge n.190/2012, e il concetto di corruzione in essa contenuto;
- la procedura da seguire per le segnalazioni di comportamenti connessi al fenomeno corruttivo;
- le sanzioni previste per chi commette l'illecito o per colui che omette la segnalazione al responsabile della prevenzione.

III° livello: sono progettati specifici approfondimenti e attività didattiche per il personale, che alla data di conclusione delle operazioni di mappatura, risulta addetto alle funzioni/processi amministrativi con il fattore di rischio più elevato. Nell'ambito di tale livello particolare attenzione è dedicata allo studio del concetto di buona amministrazione, partendo dall'analisi della normativa procedimentale di competenza, per poi proseguire con incontri diretti a chiarire eventuali problematiche operative, nonché ogni altra tematica ritenuta opportuna e utile per prevenire e contrastare la corruzione.

In ogni caso il responsabile della prevenzione della corruzione può individuare i dipendenti che seguiranno i corsi organizzati in materia dalla Scuola Nazionale dell'Amministrazione.

IV° livello: una formazione per i dirigenti dell'aree organizzative, i direttori di dipartimento, i presidi di scuola e i presidenti delle diverse strutture fondamentali, con l'obiettivo di fornire linee guida per la gestione del rischio di corruzione, di definire le responsabilità connesse alla suddetta attività di gestione e le procedure da seguire per la segnalazione di episodi di corruzione riscontrati o di situazioni potenzialmente a rischio.

La progettazione specifica dei corsi è curata dal responsabile, in stretta collaborazione con l'area della direzione generale competente, e pubblicata dallo stesso responsabile nella dedicata sezione del sito istituzionale di Ateneo.

Il responsabile della prevenzione della corruzione presenta le proprie proposte in merito all'organizzazione dei percorsi didattici sopra definiti alla commissione di studio per la formazione, per l'integrazione dei Piani Pluriennali della Formazione di questa Amministrazione.

Si segnala infine che tutte le attività di formazione sono connotate dalla periodicità degli incontri didattici (es: nel caso di nuove assunzioni o di assegnazione di nuovo personale alla strutture in cui è maggiormente presente il rischio di corruzione).

7. ATTIVITÀ DI CONTROLLO E OBBLIGHI DI INFORMAZIONE AD ESSA COLLEGATI

7.1 Ambiti di controllo

Tra i compiti del responsabile della prevenzione della corruzione rientra l'attività di controllo, con particolare riferimento:

- a) all'osservanza dei termini previsti dalla legge o da disposizioni regolamentari specifiche per la conclusione dei procedimenti amministrativi;
- b) alla corretta attuazione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione;
- c) alla conoscenza da parte dei dipendenti delle norme del Codice Etico di Ateneo e del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici;
- d) ai rapporti tra l'Ateneo e i soggetti che con lo stesso stipulano contratti o che sono interessati ai procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque

genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela, coniugio o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e il rettore, il direttore generale, i membri del consiglio di amministrazione e del senato accademico, i presidi di scuola, i direttori di dipartimento e i dirigenti delle aree della direzione generale;

- e) all'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione, di concerto con il dirigente competente;
- f) all'adempimento degli obblighi di trasparenza e al rispetto del principio di imparzialità.

7.2 Osservanza dei termini previsti per la conclusione dei procedimenti amministrativi, adempimento degli obblighi di trasparenza

I dirigenti delle aree della direzione generale devono comunicare al responsabile della prevenzione incaricato, entro il 31 gennaio di ogni anno, i procedimenti amministrativi conclusi dopo i termini previsti dalla legge o da disposizioni regolamentari specifiche, o conclusi senza l'adozione di un provvedimento espresso. Devono altresì segnalare situazioni di conflitto e/o ricorsi giurisdizionali relativi all'adempimento degli obblighi di trasparenza e al rispetto del principio di imparzialità. I responsabili del procedimento segnalato, su richiesta del responsabile della prevenzione e nel termine perentorio di 30 giorni, comunicano per iscritto le ragioni che hanno determinato la conclusione oltre le scadenze temporali imposte, o la mancata adozione di un provvedimento espresso o la mancata osservanza degli obblighi di trasparenza.

Il responsabile della prevenzione trasmette immediatamente alle competenti autorità le segnalazioni in cui ritiene sussistano profili di responsabilità penale e/o amministrativo contabile.

7.3 Conoscenza da parte dei dipendenti delle norme del Codice Etico di Ateneo, del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici e della normativa sulla corruzione

Il responsabile della prevenzione assicura la massima divulgazione del Codice Etico fra la comunità accademica dell'Università degli Studi di Genova, e del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici fra il personale tecnico amministrativo della stessa Università.

Il responsabile della prevenzione sottopone, a conclusione del primo intervento di formazione e successivamente con cadenza periodica, dei questionari per testare il grado di conoscenza delle norme relative alla corruzione e dei sopra citati Codici, nonché l'atteggiamento del personale nei confronti di situazioni in cui si è manifestata o si potrebbe manifestare una disfunzione dell'amministrazione.

I risultati dei suddetti questionari non saranno utilizzati per la valutazione dei singoli, ma costituiranno uno strumento per la progettazione e l'organizzazione di iniziative finalizzate a rafforzare la diffusione della cultura della legalità.

7.4 Monitoraggio dei Rapporti tra l'Ateneo e i soggetti che con lo stesso stipulano contratti o che sono interessati ai procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela, coniugio o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e il rettore, il direttore generale, i membri del consiglio di amministrazione e del senato accademico, i presidi di scuola, i direttori di dipartimento e i dirigenti delle aree della direzione generale

Al fine di procedere al monitoraggio dei rapporti indicati dal legislatore, si introduce l'obbligo di presentazione, da parte dei soggetti destinatari dei procedimenti in argomento, di un'apposita dichiarazione sostitutiva di atto notorio ex art. 47 del DPR n. 445/2000 nella quale deve essere indicata l'eventuale relazione di parentela, coniugio o affinità sussistente tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e il personale prima elencato.

In caso di omessa presentazione della dichiarazione di cui al punto precedente, il provvedimento comunque adottato, può determinare la responsabilità disciplinare del dirigente che l'ha disposto.

I dirigenti delle aree della direzione generale trasmettono al responsabile della prevenzione, entro il 31 marzo di ogni anno, un elenco contenente i nominativi di soggetti con i quali sono stati stipulati contratti o che sono stati interessati da procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, con la specifica indicazione di eventuali rapporti di parentela, coniugio o affinità sussistente tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i soggetti di cui sopra.

Il responsabile qualora ravvisi delle anomalie nel suddetto elenco adotta le iniziative ritenute opportune per verificare l'osservanza dei principi di imparzialità dell'attività amministrativa.

7.5 Effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività, nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione

La legge n. 190/2012 delega il Dipartimento della Funzione Pubblica ad individuare i criteri che le p.a. dovranno seguire per assicurare la rotazione dei dirigenti, nonché dei funzionari, nei settori particolarmente esposti alla corruzione.

In attesa dell'emanazione di dette linee di indirizzo da parte del Dipartimento delegato, il direttore generale, di concerto con il responsabile della prevenzione, procede ad una prima verifica sull'assenza delle condizioni di cui all'articolo 35 bis del D.lgs. n. 165/2001 e all'articolo 3 del D.lgs. n. 39/2013 questo ultimo contenente le *“Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico”*.

In caso di esito negativo, fermo restando le responsabilità disciplinari previste, il soggetto è rimosso dall'incarico/ ufficio/ commissione a cui è preposto o di cui è componente.

Fatte salve le eventuali modifiche alla normativa vigente in tema di pubblico impiego e alla contrattazione nazionale collettiva, si richiama l'attenzione sulla necessità che i criteri di rotazione garantiscano continuità e coerenza degli indirizzi già intrapresi e delle specificità di competenze dei settori, e che tengano inoltre conto, in relazione alla natura e alle caratteristiche degli obiettivi prefissati ed alla complessità della struttura interessata, delle attitudini, delle capacità professionali.

8. PROCEDURA DI SEGNALAZIONE E MECCANISMI DI TUTELA (c.d. *Whistleblowing*)

L'Università degli Studi di Genova ritiene che per poter dare efficace e concreta attuazione alle disposizioni del legislatore e alla *ratio* sottesa alla normativa anti-corruzione, sia necessaria l'istituzione di una procedura che consenta, attraverso una regolamentazione specifica, la gestione del processo di ricezione, analisi e trattamento delle segnalazioni inviate o trasmesse, anche in forma confidenziale o anonima.

Il contrasto alla corruzione in termini preventivi può essere infatti affrontato sotto diversi aspetti. Tra questi le segnalazioni assumono grande rilevanza. Esse non solo consentono un'efficace repressione, ma manifestano soprattutto un coinvolgimento eticamente corretto e un'impostazione culturale che costituisce essa stessa il primo deterrente al fenomeno corruttivo².

Si pone particolare attenzione al c.d. *whistleblowing*, che è definito come *“la denuncia da parte di membri (passati o attuali) di un'organizzazione di pratiche illegali, immorali o illegittime sotto il controllo dei loro datori di lavoro, individui o organizzazioni che hanno la facoltà di agire in merito”*³. Esso costituisce un sistema di segnalazione già presente nel mondo anglosassone e introdotto, senza non poche critiche, nell'ordinamento giuridico nazionale.

² Sintesi studio dell'Alto Commissario sul *whistleblowing* (2008)

³ Near e Micheli, 1985

Ispirandosi all'articolo 33 della Convenzione di Merida contro la corruzione e in attuazione dell'articolo 9 della Convenzione Civile sulla corruzione, la legge n. 190/2012 ha infatti introdotto nel D.lgs n. 165/2001 l'articolo 54 bis, di cui si riporta il testo per opportuna diffusione:

1. *Fuori dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, ovvero per lo stesso titolo ai sensi dell'articolo 2043 del codice civile, il pubblico dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia.*
2. *Nell'ambito del procedimento disciplinare, l'identità del segnalante non può essere rivelata, senza il suo consenso, sempre che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione, l'identità può essere rivelata ove la sua conoscenza sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato.*
3. *L'adozione di misure discriminatorie è segnalata al dipartimento della funzione pubblica, per i provvedimenti di competenza, dall'interessato o dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative nell'amministrazione nella quale le stesse sono state poste in essere.*
4. *La denuncia è sottratta all'accesso previsto dagli articoli 22 e seguenti della legge 7.08.1990, n.241, e successive modificazioni.*

Entro il 30 settembre 2013, il responsabile della prevenzione, individuato quale destinatario delle segnalazioni all'interno dell'organizzazione dell'Ateneo, sottopone all'approvazione del consiglio di amministrazione, un modello di procedura in cui devono essere necessariamente identificati:

- le tipologie di segnalazioni ricevibili;
- canali di comunicazione utilizzabili per la trasmissione della segnalazione, anche da parte dei superiori gerarchici a cui il dipendente si è rivolto in prima istanza;
- meccanismi di tutela dell'anonimato per il segnalatore;
- le attività istruttorie (verifica preliminare, accertamento, audit, monitoraggio azioni correttive);
- archiviazione e conservazione della documentazione, tracciabilità;
- modalità di trattamento dei dati personali ai fini del D.lgs n. 196/2003;
- l'organo con responsabilità e potere di ricevere ed esaminare le denunce di ritorsione e/o di indagini improprie.

L'Ateneo coglie l'occasione dell'adozione del presente Piano per ricordare ai membri della comunità universitaria il diritto/dovere, di denunciare o riferire, in buona fede e sulla base di ragionevoli motivazioni, azioni e/o omissioni illecite o irregolarità di cui si è a conoscenza nelle attività della pubblica amministrazione.

9. TRASPARENZA

La trasparenza intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, costituisce un fondamentale mezzo di prevenzione della corruzione; il suo perseguimento impone infatti forme diffuse di controllo sul raggiungimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche, limitando quindi il rischio che si realizzi una corruzione sistemica.

Nel D.lgs. n. 33/2013 il legislatore ha introdotto l'obbligo per ogni pubblica amministrazione di

dotarsi di un Programma Triennale per la trasparenza e l'integrità, nel quale devono essere definite le misure, i modi e le iniziative volti all'attuazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente.

Tale Programma, ontologicamente connesso al Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, se pur con prospettive diverse, è redatto a cura del responsabile per la trasparenza nominato da ogni amministrazione. Egli svolge stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando all'organo di indirizzo politico, all'Organismo indipendente di valutazione (OIV), all'Autorità nazionale anticorruzione e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione.

L'Ateneo ha nominato quale responsabile della trasparenza 2013-2015, la dott.ssa Claudia De Nadai; a tal proposito si ricorda che la scelta di unificare in un unico soggetto le competenze delle figure di responsabile, introdotte dal legislatore, è stata fatta in conformità alle linee direttive contenute nella circolare n. 1/2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica.

L'adozione del Programma Triennale per la trasparenza e l'integrità è prevista per il 30.07.2013.

Si segnala che l'amministrazione sta procedendo, nelle more dell'elaborazione del suddetto Programma, alla riorganizzazione del proprio sito istituzionale, in ottemperanza del già citato D.lgs. n. 33/2013, anche finalizzata all'adempimento degli obblighi di pubblicità in esso disciplinati.

10. PIANIFICAZIONE TRIENNALE

Di seguito si sintetizzano i principali interventi previsti nel corso del triennio 2013-2015.

ANNO 2013	
30.07.2013	Adozione del Programma Triennale per la trasparenza e l'integrità
30.09.2013	Proposta al consiglio di amministrazione di un modello di procedura per le segnalazioni (<i>whistle-blowing</i>).
30.09.2013	Progettazione, in collaborazione con l'Area formazione permanente e post-lauream, di un intervento di tipo formativo rivolto alla totalità del personale universitario.
30.09.2013	Progettazione, in collaborazione con l'Area formazione permanente e post-lauream, di una formazione gerarchica per i dirigenti dell'aree organizzative e i direttori, presidi e presidenti delle diverse strutture di Ateneo, con l'obiettivo di fornire linee guida per la gestione del rischio di corruzione, di definire le responsabilità connesse alla suddetta attività di gestione e le procedure da seguire per la segnalazione di episodi di corruzione riscontrati o di situazioni potenzialmente a rischio.
31.10.2013	Verifica, di concerto con il direttore generale, del rispetto delle preclusioni di cui all'articolo 35 bis del D.lgs n. 165/2001
15.12.2013	Redazione di una relazione contenente i risultati dell'attività svolta, da pubblicare nella sezione del sito web dell'Ateneo dedicata alla Prevenzione della Corruzione.
31.12.2013	Trasmissione della relazione sull'attività di prevenzione svolta al rettore, al consiglio di amministrazione e al direttore generale

ANNO 2014

31.01.2014	Elaborazione del Piano Triennale di prevenzione della corruzione, per l'adozione, da parte del Consiglio di Amministrazione.
31.01.2014	Definizione di procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti operanti in settori esposti alla corruzione, in collaborazione con la Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione
31.01.2014	Comunicazione, da parte dei dirigenti, al responsabile della prevenzione dei procedimenti amministrativi conclusi dopo i termini previsti dalla legge o da disposizioni regolamentari specifiche. Devono altresì segnalare situazioni di conflitto e/o ricorsi giurisdizionali relativi all'adempimento degli obblighi di trasparenza e al rispetto del principio di imparzialità.
31.03.2014	Trasmissione, da parte dei dirigenti, al responsabile della prevenzione di un elenco contenente i nominativi di soggetti con i quali sono stati stipulati contratti o che sono stati interessati da procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, con la specifica indicazione di eventuali rapporti di parentela, coniugio o affinità sussistente tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i soggetti di cui al punto 7 del presente Piano.
30.06.2014	Completamento, da parte dei dirigenti, delle operazioni di censimento dei procedimenti amministrativi nelle Aree di loro competenza.
15.12.2014	Redazione di una relazione contenente i risultati dell'attività svolta, da pubblicare nella sezione del sito web dell'Ateneo dedicata alla Prevenzione della Corruzione.
31.12.2014	Trasmissione della relazione sull'attività di prevenzione svolta al rettore, al consiglio di amministrazione e al direttore generale

ANNO 2015

31.01.2015	Elaborazione del Piano Triennale di prevenzione della corruzione, per l'adozione, da parte del consiglio di amministrazione. È prevista una nuova mappatura del rischio, sulla base delle operazioni di censimento dei procedimenti amministrativi e sull'elaborazione degli indici di valutazione del fattore del rischio.
31.01.2015	Comunicazione, da parte dei dirigenti, al responsabile della prevenzione dei procedimenti amministrativi conclusi dopo i termini previsti dalla legge o da disposizioni regolamentari specifiche. Devono altresì segnalare situazioni di conflitto e/o ricorsi giurisdizionali relativi all'adempimento degli obblighi di trasparenza e al rispetto del principio di imparzialità.
28.02.2015	Richiesta di attivazione delle procedure progettate nel 2014 per formare i dipendenti operanti in settori esposti alla corruzione, in collaborazione con la Scuola Nazionale dell'Amministrazione.
31.03.2015	Trasmissione, da parte dei dirigenti, al responsabile della prevenzione di un elenco contenente i nominativi di soggetti con i quali sono stati stipulati contratti o che sono stati interessati da procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, con la specifica indicazione di eventuali rapporti di parentela, coniugio o affinità sussistente tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i soggetti di cui al punto 7 del presente Piano.
15.12.2015	Redazione di una relazione contenente i risultati dell'attività svolta, da pubblicare nella sezione del sito web dell'Ateneo dedicata alla Prevenzione della Corruzione.
31.12.2015	Trasmissione della relazione sull'attività di prevenzione svolta al rettore, al consiglio di amministrazione e al direttore generale

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione sarà modificato e adeguato ai contenuti dell'emanando Piano Nazionale Anticorruzione.

Il presente Piano, emanato dal rettore con proprio decreto, è pubblicato nell'albo web di Ateneo a cura del responsabile designato, dott.ssa Claudia De Nadai, e sarà efficace decorsi quindici giorni dalla sua pubblicazione.